

Processo per la morte di Morricella Rinviato l'inizio del dibattimento

C'erano anche gli amici di Alessandro Morricella alla prima udienza del processo che dovrà stabilire le responsabilità della sua morte. Indossavano una maglia gialla e hanno pacificamente esposto dinanzi al tribunale uno striscione su cui era scritto «Giustizia per Morricella, morto per decreto». Una presenza silenziosa e forte in aula in cui in realtà il processo non si è celebrato: per un difetto di notifica a uno degli imputati, infatti, il giudice è stato costretto a rinviare l'inizio del procedimento. La morte di Alessandro, 35enne operaio Ilva investito secondo l'accusa da una colata di ghisa l'8 giugno 2015 e deceduto pochi giorni dopo per le ferite riportate, sarebbe stato causato dalla negligenza dei vertici aziendali e dei suoi diretti superiori che avrebbero omesso «ciascuno nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, di dotare i lavoratori di attrezzature idonee ed appropriate alle lavorazioni da svolgersi». È quanto sostiene il pubblico ministero Antonella De Luca che ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio di 6 dirigenti e della società Ilva in amministrazione straordinaria. Sotto processo con l'accusa di omicidio colposo Massimo Rosini, ex direttore generale di Ilva spa, il direttore della fabbrica Ruggiero Cola, il direttore dell'area ghisa Vito Vitale, il capo area Salvatore Rizzo oltre al capo turno di Morricella, Saverio Campidoglio, e Domenico Catucci tecnico del campo di colata. Ieri in aula hanno annunciato la costituzione di parte civile la Fiom e la Cgil Taranto attraverso gli avvocati Massimo Del Vecchio e Claudio Petrone. Organizzazioni sindacali che si aggrupperanno ad Anmil Taranto, l'associazione nazionali mutilati e invalidi del lavoro guidata da Emidio Deandri, che tramite l'avvocato Mariella Tritto si è costituita in giudizio già nella fase preliminare.

F.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Morricella

